

TRA CASTELSANGIOVANNI E BORGONOVO - Trovata a Sarmato l'auto usata per i colpi

Notte di raid, è caccia all'uomo

Nuovo assalto all'area di servizio Esso, tentato furto anche al Famila

Tre ladri con i volti coperti da calzamaglia, dalla corporatura robusta, con addosso magliette, pantaloncini e scarpe da tennis, hanno preso a mazzate le pareti del gabbio della stazione di servizio Esso alla periferia di Castelsangiovanni, sulla strada per Borgonovo. Hanno praticato due buchi nel muro per scassinare la macchinetta delle sigarette e rubare poche stecche di "bionde" e qualche spicciolo. È accaduto domenica alle 24 e 45, come registrato dai filmati della videocamera di sorveglianza. Si tratta del ventiseiesimo colpo ai danni di questa stazione di servizio, il quarto dall'inizio dell'anno, un primato negativo per la storia criminale piacentina. I ladri sono poi saliti a bordo di una Bmw station wagon serie 5.

Due individui robusti con pantaloncini e magliette, sono poi stati segnalati anche al supermercato Famila di Castelsangiovanni, dove è stato compiuto un tentato furto. Un altro tentato furto è invece avvenuto in un bar di Niviano circa mezz'ora prima: non si esclude che anche questo fatto sia opera degli stessi ladri.

Alla stazione di servizio e al Fa-



I ladri mentre si preparano a fare irruzione del bar, ripresi dalle telecamere, e la breccia aperta nel muro (foto Bersani)

mila sono accorsi i carabinieri del Radiomobile di Piacenza e della stazione di Castelsangiovanni. Le ricerche dei ladri sono state avviate nella notte e vi hanno partecipato anche i metronotte Piacenza. Le guardie giurate erano accorse a Niviano in seguito all'allarme del bar preso di mira dai ladri fuggiti a mani vuote e poi al Famila di Castelsangiovanni poco prima delle 2.

Una pattuglia dei metronotte Piacenza era accorsa al Famila perché era scattato il sistema di allarme. Arrivata sul posto, una

delle guardie giurate ha notato che una porta retrostante il centro commerciale era stata letteralmente tagliata. In lontananza la guardia giurata ha notato due figure che fuggivano in direzione della villa Caramello, dove facevano perdere le loro tracce.

Le ricerche dei ladri si sono estese quindi nell'intero circondario di Castelsangiovanni e intorno alle 3, in via Bettola a Sarmato, i carabinieri hanno trovato l'auto utilizzata dai malviventi per il furto e i tentativi di furto, una Bmw station wagon Serie 5.

Dal numero di targa è stato possibile accertare che il mezzo era stato rubato a Ponte delle Alpi, in provincia di Belluno, lo scorso 25 luglio. Un testimone ha notato allontanarsi da questa macchina due individui che indossavano magliette, scarpe da tennis e pantaloncini. I due sarebbe anche stati uditi parlare con accento dell'est. I carabinieri con l'ap-



poggio dei metronotte hanno avviato le ricerche, ma purtroppo non hanno dato esito. Forse a Sarmato i ladri hanno abbandonato l'auto rubata per servirsi di una vettura "pulita" per la fuga. O più probabilmente, temendo che il mezzo fosse stato individuato dai carabinieri, hanno preferito continuare la fuga a piedi.

Ermanno Mariani

GIOVEDÌ SERA

A Cicogni si rievoca suor Leonella

PECORARA - (mm) Giovedì, 9 agosto, alle 21, la parrocchia di Cicogni di Pecorara ospita una serata all'interno dell'iniziativa "I Santi ci parlano di Te" dove protagonista sarà suor Leonella Sgorbati, la religiosa originaria di Rezzanello uccisa nel 2006 a Mogadiscio, dove si trovava in missione. La serata servirà come momento preparatorio alla festa patronale della Madonna delle Grazie, che si terrà come da tradizione la seconda domenica di agosto. Nel frattempo, giovedì sera a fare da filo conduttore, nell'ambito del triduo di preghiera verso la festa, sarà la figura suor Leonella la cui ultime parole prima di venire uccisa furono: «Perdono, perdono, perdono». La serata sarà condotta da Barbara Sartori, autrice di un libretto della collana "I santi in tasca" dedicato alla religiosa piacentina. L'iniziativa è promossa dal settimanale *Il Nuovo Giornale* in collaborazione la parrocchia dell'Alta Valtidone.

Mariangela Milani

I gestori: «Gravi danni, possibile che nessuno abbia visto?». Sos alle istituzioni

«E' il 26° colpo che subiamo»

«Basta, non ne possiamo più. E' già la quarta volta dall'inizio dell'anno, e la ventiseiesima da quando siamo qui, che veniamo presi di mira dai ladri. Se continua così non so quanto dureremo ancora». Era amaro, ieri mattina, il commento del titolare dell'area di servizio Esso, Gianfranco Carini, che dopo l'ennesimo furto che ha fruttato qualche stecca di sigarette ai tre malviventi e migliaia di euro di danni ai locali, ha deciso di lanciare un appello alle istituzioni del territorio. Per l'uomo, che insieme alla fidanzata Giovanna Bernini gestisce da una ventina d'anni l'area, ogni volta il copione è lo stesso:

l'allarme in piena notte, la corsa con il cuore in gola per vedere cosa sia successo e poi l'arrivo con la constatazione dello scempio compiuto ai locali. Stavolta i tre malviventi, filmati dalle telecamere, non hanno esitato ad usare una mazza da muratore (poi ritrovata a terra nel locale) con cui hanno letteralmente abbattuto il muro del bar in due punti (sul retro e di lato). «Ogni volta ci ritroviamo a dover ripagare danni enormi - dicono i due gestori dell'area Esso - con i relativi problemi legati alle compagnie di assicurazione e quant'altro». «Adesso però - prosegue Carini - occorre che anche le istituzioni ci

diano una mano. Non ne possiamo più di continuare a lavorare in questo modo. Non bastano la crisi e tutti i problemi che solitamente ci si trova a dover fronteggiare. In più dobbiamo anche fare continuamente i conti con gente che viene e ci provoca tutti questi danni per rubarci quasi nulla, visto che nel locale ormai non lasciamo più niente. Non sappiamo più in che lingua dirlo - dicono i due gestori - all'interno del bar non c'è niente».

In una ventina di anni di lavoro Carini ha denunciato ben 26 furti, di cui quattro solo dall'inizio del 2012. «Andando avanti così non so se resisteremo



L'auto impiegata dai ladri per la scorribanda, risultata rubata, è stata successivamente ritrovata a Sarmato (foto Bersani)

ancora per tanto» dice l'uomo. La compagna ieri mattina sembrava aver abbandonato anche lei il senso di ottimismo che fino ad oggi l'ha sempre spinto ogni volta a rimboccarsi le maniche e andare avanti.

«Come è possibile - dice - che nessuno abbia visto niente? Per fare quei due buchi a mazzate ci sarà voluta almeno un'ora di lavoro facendo un ru-

more infernale, possibile che nessuno passando si sia accorto di niente?». Pare infatti che, nei momenti in cui avveniva il furto, qualcuno si sia fermato a fare benzina e, addirittura, a lavare l'auto. «Capisco che si possa avere paura, ma non chiedo di intervenire e fare gli eroi. Basta una telefonata alle forze dell'ordine».

SALVÒ LA CITTÀ DA UNA TREMENDA SICCITÀ NEL '600

Per la festa della Madonna del Popolo Castello riabbraccia i suoi sacerdoti

CASTELSANGIOVANNI - Castelsangiovanni ha celebrato la festa della Madonna del Popolo, o Madonna della Neve, che un tempo rappresentava la festa più importante della città e che quest'anno è stata l'occasione per riunire tutti quei sacerdoti originari del posto, o che vi hanno prestato servizio nel corso degli anni. All'invito lanciato dalla parrocchia a prendere parte alle celebrazioni hanno risposto monsignor Giampiero Franceschini, monsignor Bruno Perazzoli, don Gian Piero Schiaffonati, don Lorenzo Buttafava, monsignor Luigi Chiesa, don Sergio Sebastiani e don Pier Luigi Dallavalle che si sono uniti al parroco monsignor Lino Ferrari, a don Paolo Cignatta e don Roberto Isola con cui hanno concesso il rito religioso in collegiata. La messa, presieduta da monsignor Franceschini ed a cui ha partecipato anche il diacono Pier Luigi Marchioni, è stata l'occasione per ricordare le origini della festa, che fino a una cin-

CASTELSANGIOVANNI - I sacerdoti che hanno celebrato la messa (foto Bersani)



quantina di anni fa era considerata un vero e proprio evento. Alla Madonna del Popolo in collegiata è anche dedicata una cappella, al cui interno si trova la statua cui alla fine della messa i sacerdoti hanno reso omaggio.

«Il culto ad essa legato - ha ricordato monsignor Lino Ferrari durante la celebrazione - risale almeno al tredicesimo secolo». La festa del 5 di agosto venne invece formalmente deliberata nel 1649 dopo che, quattro anni prima, la statua della Madonna fu portata in

processione lungo le vie della città per invocare la pioggia in occasione di un periodo di forte siccità. Da allora i castellani ogni 5 di agosto festeggiano la Madonna del Popolo, o della Neve. In suo onore fino a qualche decennio fa si teneva anche una grande fiera che si dice egualiasse quella in occasione del santo patrono, San Giovanni, il 24 di giugno. L'altare presente all'interno della cappella risale invece al 1880 e fu costruito su un antico altare preesistente per cui venne presentata una supplica per poterlo demolire. Quest'anno come detto la festa è stata l'occasione per riunire diversi sacerdoti che a Ca-

stellato hanno prestato servizio o che qui sono nati. Nel frattempo la parrocchia già prepara il lungo calendario di eventi legati alla sagra di san Rocco e dell'Assunta, che si apriranno già domani, mercoledì 9 agosto, con un pellegrinaggio al santuario della Madonna del Monte di Trevozzo di Nibbiano con partenza alle 20 da piazzale Gramsci. Una volta arrivati al santuario, oltre a godere dello splendido panorama, è previsto un momento di riflessione.

mar.mil.

SUCCESSO PER LA PRIMA "OLIMPIADE DI UNA VOLTA"

Pecorara nel giorno della pastafrolla riscopre i giochi popolari di un tempo

PECORARA - I giochi di un tempo sono tornati a rivivere l'altro pomeriggio a Pecorara dove, in

PECORARA - Alcuni ragazzi impegnati nella gara di tiro alla fune



occasione della sagra della pasta frolla, si è tenuta la prima edizione delle "Olimpiadi di una volta". Lungo le vie del caratteristico borgo dell'Alta Valtidone, grandi e piccini in arrivo da Pecorara, Costalta e Ziano (suddivisi per squadre) si sono dati battaglia a suon di giochi oggi quasi dimenticati come il lancio del sasso, il taglio del tronco, lo spettacolo e sempre tifattissimo tiro alla fune, i quali hanno rinvigorito antiche tradizioni popolari. Per i più piccoli gli organizzatori hanno allestito gare di tiro alla pentolaccia, pesca della mela, corsa coi sacchi e un mini-tiro alla fune. Il pomeriggio di giochi non poteva non concludersi con la scalata dell'albero della cuccagna, cui la storica squadra in arrivo di Groppo di Piozzano ha dato l'assalto per raggiungere la cima.

I giochi sono stati la novità di quest'anno di una festa che, in mattinata, aveva preso il via con

l'inaugurazione del mercatino artigianale e dei prodotti tipici. Anche quest'anno non poteva mancare la distribuzione delle torte di pasta frolla, vera specialità del paese, preparate ogni anno in occasione delle feste di inizio agosto. Come da previsione le deliziose preparazioni dolciarie sono andate letteralmente a ruba nel giro di breve tempo. Tutti i partecipanti alla prima edizione dei giochi sono stati premiati in serata dal sindaco, Franco Albertini, prima dell'apertura degli stand gastronomici gestiti come sempre dai

volontari della Pro loco nell'area feste dei campi gioco. Durante la giornata gli alpini ne hanno approfittato per raccogliere fondi da destinare alle popolazioni colpite dal terremoto. Grazie alla loro intraprendenza è stato possibile raccogliere quasi mille euro, che ora serviranno ad aiutare chi si trova in condizioni difficili.

Quest'anno la sagra ha avuto anche un piacevole prologo quando, la sera precedente, da Montemartino è partita la seconda edizione della Camminata sull'antica Via dei Feudi Imperiali. Una cinquantina di persone, con tanto di lanterne messe a disposizione dagli organizzatori, ha percorso il tratto di strada riportato alla luce dagli studi dell'associazione Omnia Eventi, i cui volontari stanno svolgendo un importante censimento degli antichi cammini su cui si spostavano i pellegrini lungo le vie della fede. Gli obiettivi sono il recupero ambientale e la valorizzazione turistica. I marciatori lungo il percorso hanno potuto quindi visitare i resti dell'antica fortezza di Montemartino e l'oratorio restaurato di di Vallerenzo, prima di giungere a Pecorara per il meritato ristoro.

mar.mil.